

Finito il «boom» dell'asfalto alla riscoperta del paesaggio

15-6-1977

ROMA — Tra i tanti fenomeni di spreco che hanno caratterizzato il nostro recente sviluppo, c'è lo spropositato numero di strade che siamo andati costruendo in ogni più riposto angolo della penisola. Siamo il paese che destina alle strade la maggior quota di tutti gli investimenti per opere pubbliche (fino al 45,8 per cento), che ha la maggior estensione di territorio ricoperto di asfalto (il 5 per cento, come accertato anni fa dalla Tecneco), e che è andato avanti alla media di 1.000 chilometri di nuove strade all'anno (di cui 400 autostrade). E' un'autentica stradomania, nata dal culto delle quattro ruote e orchestrata da politici, amministratori locali e demagoghi di ogni colore al fine principale di raccogliere voti e consenso, secondo il famoso detto dei dittatori, per cui «asfaltare è governare».

Il grave è che la costruzione di strade ha ubbidito ai criteri seguiti per ogni altro intervento sul territorio: rinuncia a ogni principio di pianificazione coordinata, arretratezza di soluzioni tecniche, ignoranza delle condizioni fisiche e ambientali delle zone attraversate, disprezzo per paesaggio e natura. A parte i vertici di vergogna raggiunti con le autostrade, con le migliaia di miliardi di debiti accollati allo Stato (ultimo caso clamoroso l'autostrada abruzzese), i danni di una progettazione grossolana si sono rivelati ingenti: la Corte dei Conti ha infatti accertato che in un solo anno si sono dovuti spendere 80 miliardi per «imprevisti geologici», cioè per riparare frane, smottamenti e dissesti di strade e altre opere pubbliche costruite all'insensatezza della fretta e dell'incompetenza.

Tutti i pretesti sono buoni per asfaltare: piste forestali che diventano strade per disboscare e favorire gli incendi, strade di bonifica che distruggono i più delicati ambienti ecologici, mulattieri che diventano carrozzabili per accedere alle seconde case, strade consortili, vicinali e interpoderali che anziché all'agricoltura sono finalizzate alla valorizzazione turistica di rapina, strade «panoramiche» che distruggono immediatamente il paesaggio, e via dicendo: tutte tracciate col criterio del minor costo e del maggior guadagno per le ditte costruttrici, in base a una normativa che risale al secolo scorso, ignorando il contributo di ogni competenza non

strettamente ingegneresca (tutta l'autostrada del sole è stata praticamente costruita senza l'apporto di un esperto paesaggista).

Tra costruttori di strade e naturalisti non è mai corso buon sangue, nel migliore dei casi i secondi venivano considerati dei passatisti, dei giosuè che fermano il sole e il progresso. Tanto più interessante appare quindi il convegno dedicato a «strade e ambiente naturale» che si è tenuto giorni fa a Roma, promosso congiuntamente dall'Associazione nazionale ingegneri e architetti, dall'Istituto di strade della facoltà di ingegneria di Roma, e dall'ente autonomo parco nazionale di Abruzzo. Dalle numerose e dettagliate relazioni presentate è emersa la necessità di procedere per l'avvenire di comune accordo: la «tecnica» stradale comincia a inchinarsi alle esigenze dell'ambiente, del territorio, dell'ecologia.

Sono state illustrate le disastrose conseguenze della progettazione finora adottata: sconvolgimento dell'assetto geologico, alterazione del regime idraulico, volgarità di opere, rilevati, trincee, mura, sbancamenti e riporti che distruggono ogni aspetto paesistico e squarciano il manto vegetale, incanalamento dei venti, crescita di essenze infestanti, spaccature insanabili nell'habitat faunistico e floristico, inquinamento, aumento dell'area del calpestio, eliminazione del turismo pedonale ed escursionistico, ecc. Tra i casi peggiori, sono state ricordate l'assurda strada del Nivolet nel parco del Gran Paradiso, e la rete stradale del parco d'Abruzzo, lunga quanto quella del parco americano di Yellowstone, che è venti volte più grande.

Sono state illustrate le evoluzioni e moderne normative in vigore in Inghilterra, Francia, Svizzera, Stati Uniti, questi ultimi da decenni mae-

stri in progettazione paesaggistica, che consente il miglior inserimento delle strade nell'ambiente naturale. A conclusione del convegno è stata approvata una mozione, in cui si afferma che la strada è un mezzo e non un fine, e come tale deve essere il risultato non delle mene della speculazione ma di una pianificazione severa e di interesse generale; che nella contabilità devono essere comprese le spese necessarie alla tutela del territorio e alla riqualificazione ambientale; che la progettazione delle strade è una tipica opera interdisciplinare, per cui sono essenziali i contributi, oltre che degli ingegneri, di botanici, naturalisti, ecologi, paesaggisti, geologi eccetera. Cose dette e ridette da gran tempo (anche alla conferenza di Stresa del 1973), ma che, a furia di ripeterle, si spera producano qualcosa di utile.

Antonio Cederna

Gli editori sui rimborsi ai giornali

ROMA — La FIEG ha emesso ieri questo comunicato: «La Federazione italiana editori giornali ha preso atto della decisione del governo di stanziare 25 miliardi per rimborsare alle aziende editrici di giornali quotidiani una parte del mancato ricavo derivante dal blocco del prezzo di vendita dei giornali quotidiani.

«Il giudizio degli editori su tale provvedimento è positivo soprattutto in quanto esso rappresenta il riconoscimento dell'irrinunciabile diritto delle aziende editrici di adeguare il prezzo di vendita dei quotidiani ai costi di produzione e del dovere dello Stato di non impedire e ritardare tale adeguamento o, quando ciò non avvenga, di non far gravare sui bilanci delle aziende editrici il peso del perseguimento di pur validi obiettivi di politica economica generale, come è avvenuto anche nel corso dell'ultimo anno, allorché il prezzo del giornale è stato tenuto fermo per non far scattare il meccanismo della contingenza.

«Il provvedimento approvato dal governo si qualifica, quindi, non come uno strumento per l'erogazione di provvidenze a favore del settore editoriale, ma come riconoscimento del danno che ad esso è stato arrecato

Sequestrato un collutorio Contiene E-123

GENOVA — E' stato ordinato il sequestro, su tutto il territorio nazionale, di un collutorio per l'igiene della bocca, l'«Ora-septic», venduto nelle farmacie. La disposizione è del pretore Gallizia. E' stata decisa in quanto il prodotto contiene il rosso amaranto E-123, il colorante messo recentemente fuori legge.

L'indagine sui coloranti negli oggetti per uso personale è partita dall'assessorato all'igiene del Comune ed è stata estesa anche ai dentifrici.

Oggi scioperano gli assistenti di volo

ROMA — Gli assistenti di volo aderenti alla FULAT hanno confermato per oggi lo sciopero di 24 ore già annunciato nei giorni scorsi. La decisione è stata presa dopo che l'incontro dell'altro ieri ha avuto esito negativo.

A partire da domani, Intanto, entrerà in funzione un nuovo collegamento aereo fra Milano e Grosseto-Punta Ala. Sono previste corse di andata e ritorno il venerdì e la domenica.

Un congresso sullo sport aperto a Bologna

BOLOGNA — Al Palazzo dei Congressi di Bologna si apre oggi l'ottavo congresso nazionale dell'UISP (Unione italiana sport popolare), i cui lavori si concluderanno domenica.

Al congresso saranno presenti circa settecento delegati in rappresentanza dei 311.000 tesserati presso

Prevista, inoltre, la partecipazione di rappresentanti di partiti, confederazioni sindacali, associazioni sportive e culturali e del CONI.

Quello di Bologna è il primo congresso dell'UISP da quando, in seguito all'unificazione del novembre scorso, essa è diventata l'organizzazione sportiva dell'ARCI.

Il congresso, al quale interverranno quindici delegazioni provenienti da paesi stranieri con i quali l'Unione italiana sport popolare intrattiene da anni rapporti di scambio e di collaborazione, sarà aperto dal presidente nazionale Ugo Ristori. Durante i quattro giorni dei lavori, i delegati si occuperanno di vari problemi: tra essi un posto di preminenza avranno le strutture tecniche e organizzative, la formazione dei quadri tecnici dei dirigenti, il loro rapporto con la vita e lo sviluppo dell'associazione.